CAMERA DEI DEPUTATI

N. 1504

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

VIZZINI, MASSARI, CUOJATI, CIAMPAGLIA, RIZZI,
MADAUDO, FURNARI

Presentata il 12 marzo 1980

Modifica dell'articolo 92 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni e integrazioni, concernente norme in materia di responsabilità penali connesse con l'esercizio dell'attività bancaria

ONOREVOLI COLLEGHI! — La presente proposta di legge si pone l'obiettivo di equiparare sul piano delle responsabilità penali connesse con l'esercizio dell'attività bancaria, gli amministratori, i componenti gli organi di controllo, i dirigenti e gli impiegati degli istituti e delle aziende di credito aventi natura giuridica pubblica con quelli di istituti ed aziende di credito aventi natura giuridica privata.

L'articolo 1 ed i successivi articoli 5 e 41 della legge bancaria del 1936, nonché l'articolo 47 della Costituzione non creano alcuna differenziazione dell'impresa bancaria in funzione della natura giuridica dei soggetti che la esercitano, ma sembrano invece definire la funzione bancaria come attività di un intero « settore » che il legislatore in ogni epoca ha

volutamente espressamente tutelare ed elevare al rango di « pubblico interesse ».

Una differenziazione, che determina rilevanti conseguenze sul piano concreto, discende dalla vigente normativa, la quale considera pubblici ufficiali, o incaricati di pubblico servizio, e quindi li assoggetta a più rilevanti sanzioni, gli amministratori ed i dipendenti degli enti bancari aventi natura giuridica pubblica.

L'elemento *soggettivo* non può essere determinante ai fini della attività sanzionatoria relativa ad identici atti di impresa; al contrario, come sostenuto dalla più recente giurisprudenza penale, dovrebbe essere favorito l'elemento *oggettivo*, riferentesi cioè alla medesima attività esercitata.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Al riguardo è da sottolineare che la attività di vigilanza da parte delle autorità di governo e della Banca d'Italia è ispirata ad un principio di unitarietà a prescindere dalla natura giuridica degli enti.

Del resto l'attività bancaria, da chiunque esercitata, consiste nel raccogliere risparmi presso lo stesso pubblico, e svolgere attività di intermediazione verso gli stessi operatori, famiglie, imprese ed enti. L'eguaglianza dei cittadini davanti alla legge, sancita dalla Costituzione soffre della situazione attuale in quanto non solo gli operatori bancari, ma gli stessi prenditori di credito sono soggetti ad un diverso « rischio » di responsabilità personale per i medesimi atti compiuti presso imprese bancarie aventi natura giuridica pubblica o privata.

Ciò è anche difforme dagli orientamenti comunitari che, al fine di non falsare la concorrenza, impongono uniformità di

trattamento (quinta direttiva CEE in G.U. CEE n. 322/1977).

Inoltre l'esercizio dell'impresa bancaria non può essere configurata come *strumento* in senso stretto della politica monetaria e creditizia dello Stato, per cui non sono configurabili come delitti contro la Pubblica Amministrazione gli atti e i comportamenti individuali relativi all'esercizio dell'attività bancaria.

In relazione a ciò, ferme le considerazioni che gli amministratori, i componenti degli organi di sorveglianza e i direttori generali delle Banche di diritto pubblico e degli enti pubblici economici restano pubblici ufficiali od incaricati di pubblico servizio, si ritiene che tale qualifica non sia configurabile per gli atti relativi alla raccolta del risparmio ed all'esercizio del credito. Per questi motivi si propone di modificare il testo del vigente articolo 92 del regio decreto legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni.

PROPOSTA DI LEGGE

ARTICOLO UNICO.

L'articolo 92 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, è sostituito dal seguente:

« Le disposizioni penali del libro V titolo XI del codice civile sono applicabili anche agli amministratori, dirigenti, commissari, liquidatori, membri degli organi di controllo e di sorveglianza di aziende, istituti ed enti sottoposti al controllo della Banca d'Italia, anche se non costituiti nelle forme previste nel libro V del codice civile.

Gli atti relativi alla raccolta del risparmio ed all'esercizio del credito, nonché le attività ad essi strettamente connesse, posti in essere dai soggetti di cui al comma precedente o dai dipendenti delle stesse aziende, istituti ed enti non costituiti in forma societaria, non sono considerati atti di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio ad ogni effetto della legge penale ».